5215 copertina 1_826-9 copertina 29/10/12 12.34 Pagina 1

A11
xxx

La voce della pace viene dal mare

La pace inizia costruendo insieme la rotta e il percorso da fare, si realizza lavorando insieme, condividendo gli stessi spazi di vita, si concretizza comprendendo il valore e la bellezza della vita in ogni momento della nostra esistenza, si sostiene vivendo nel rispetto di se stessi e degli altri. Il testo, diviso in due parti, si apre con una riflessione sugli aspetti teorici e metodologici dell'educazione alla pace e l'analisi del progetto *Sails for Peace*, realizzato con giovani ed educatori israeliani e palestinesi. La seconda parte considera invece con una prospettiva internazionale esperienze di sviluppo umano, intercultura e diritti umani.

Contributi di Haneen Abu Sada, Paolo Anselmi, Merav Bat-Gil, Alice Binazzi Daniel, Silvia Capaccioli, Maria Rosa Chalà Alencastro, Ilaria D'Argenio, Dionisia del Carmen Téllez Salinas, Ana Filipovska, Magnino Magni, Valerie Meza, Maria Victoria Novales Escobar, Luciana Oliveira de Sousa, Anna Maria Ragno, Rami Andrei Rodan, Eran Shavit, Cristina Simonetti, Charlie Zeidan.

Silvia Guetta, professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Firenze con Ph.D in Teoria e storia dei processi formativi, insegna Pedagogia generale, Pedagogia della marginalità ed Educazione alla pace. È referente per l'Ateneo di Firenze degli accordi di collaborazione scientifica con le Università Israeliana di Tel Aviv e Palestinese di Al-Quds; è coordinatrice della rete dei saperi della Cultura di Pace per la Cattedra Transdisciplinare UNESCO "Sviluppo Umano e Cultura di Pace" dell'Università di Firenze e membro della rete internazionale INEE.

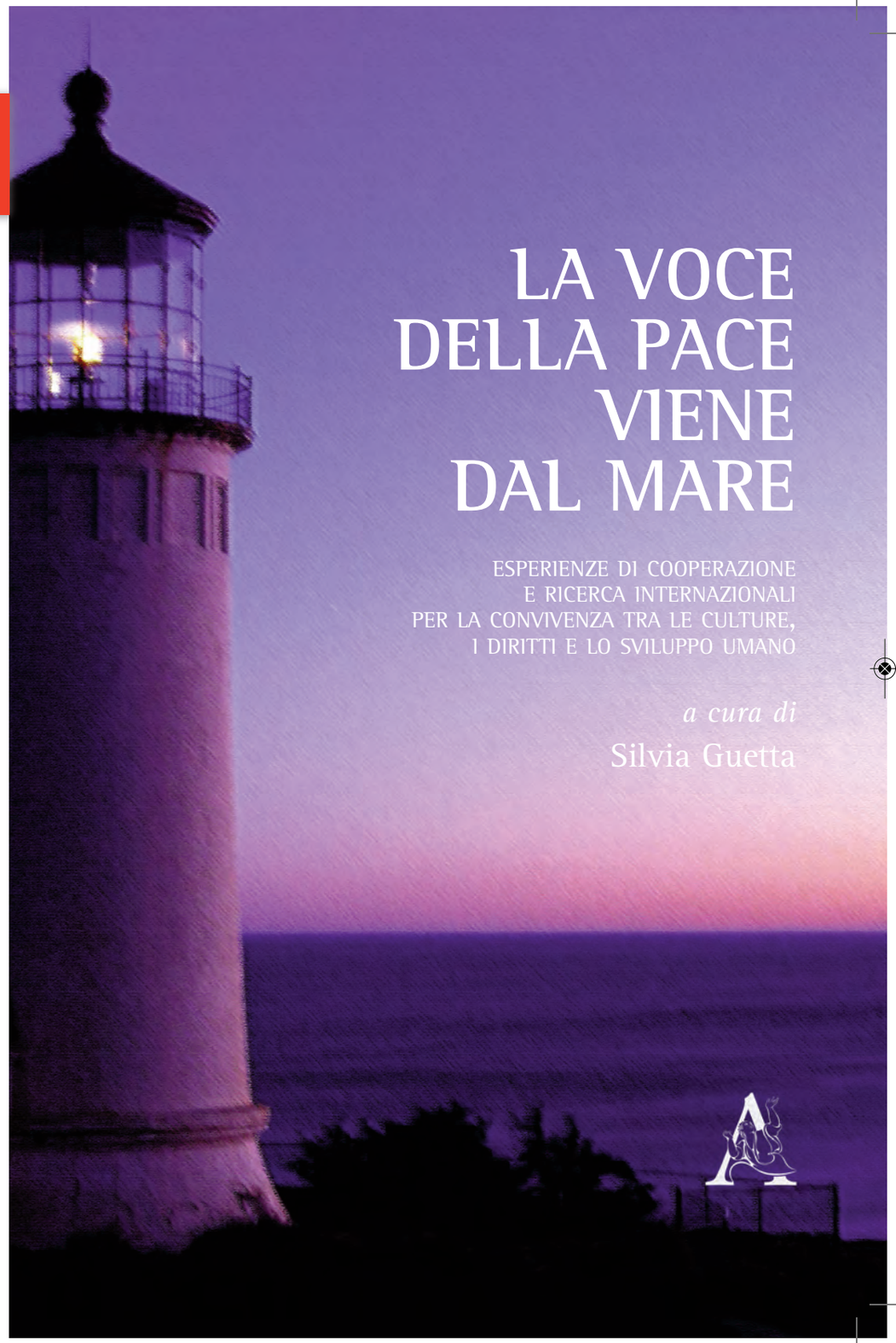
In copertina
North head lighthouse, Washington.

ISBN 978-88-548-5215-0
9 788854 852150

euro xx,00

La voce della pace viene dal mare a cura di S. Guetta

ARACNE



LA VOCE DELLA PACE VIENE DAL MARE

ESPERIENZE DI COOPERAZIONE
E RICERCA INTERNAZIONALI
PER LA CONVIVENZA TRA LE CULTURE,
I DIRITTI E LO SVILUPPO UMANO

a cura di
Silvia Guetta

$$\frac{\text{Aii}}{\text{xxx}}$$

La voce della pace viene dal mare

Esperienze di cooperazione e ricerca internazionali per la convivenza tra le culture, i diritti e lo sviluppo umano

a cura di
Silvia Guetta

Contributi di

Haneen Abu Sada
Paolo Anselmi
Merav Bat-Gil
Alice Binazzi Daniel
Silvia Capaccioli
Maria Rosa Chalà Alencastro
Ilaria D'Argenio
Dionisia del Carmen Téllez Salinas
Ana Filipovska
Magnino Magni
Valerie Meza
Maria Victoria Novales Escobar
Luciana Oliveira de Sousa
Anna Maria Ragno
Rami Andrei Rodan
Eran Shavit
Cristina Simonetti
Charlie Zeidan

Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A–B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5215-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2012

Per Rami,

perché il vento del mare
e la luce della pace
non hanno confini

Indice

13 *Prefazione*

15 *Introduzione*

19 PARTE I
Dentro le rotte della pace

21 Capitolo I
Contesti, teorie e aspetti metodologici

1.1. Educazione alla pace e cultura di pace, *21* – 1.2. Teorie e ricerche sull'educazione alla pace, *36* – 1.3. Prospettive di intevento, *47*

65 Capitolo II
Il mare come ambiente per la pace

2.1. Premessa, *67* – 2.2. Un progetto originale: *Sails for Peace*, *69* – 2.3. La formazione degli educatori, *85* – 2.4. L'esperienza: un weekend di navigazione e di pace, *93*

103 PARTE II
Esperienze di cooperazione e ricerca internazionali per la convivenza tra le culture, i diritti e lo sviluppo umano

105 Capitolo III
Diritti umani

3.1. *Children's Rights e Child Protection. La ricerca internazionale per la difesa dei diritti di bambine, bambini e adolescenti*
di Alice Binazzi Daniel

3.1.1. Introduzione, *105* – 3.1.2. Human Rights e Children's Rights, *107* – 3.1.3. Child Protection, *115* – 3.1.4. La ricerca internazionale per la difesa dei diritti di bambine, bambini e adolescenti, *117*

3.2. *African Refugees in Israel – A Safe Place ?*
di Merav Bat-Gil

3.2.1. Refugees and Asylum seekers in Israel, *132* – 3.2.2. Background, *133* – 3.2.3. ASSAF – Aid Organization for Refugees and Asylum Seekers in Israel, *135* – 3.2.4. *The Israeli society, 2012, 138 – 3.2.5. Daily life in Israel, subjected to xenophobia and hatred, 139 – 3.2.6. ASSAF's team and the Israeli society, 140*

3.3. *Special Experiences of Peace & Democracy and women development*
di Haneen Abu Sada

3.3.1. PCPD Mission and Vision, *143* – 3.3.2. Experience and activities, *145*

151 Capitolo IV
Cultura di Pace e intercultura

4.1. *I saperi delle donne della Comunità Sutiava di León, Nicaragua: nuove coordinate teoriche e proposte operative*
di Anna Maria Ragno

4.1.1. Introduzione, *151* – 4.1.2. La "matrifocalità" della famiglia sutiava, *155* – 4.1.3. Nuove coordinate teoriche per lo sviluppo umano locale della mujer, *161* – 4.1.4. I saperi della mujer sutiava, *167* – 4.1.5. Proposte operative per lo sviluppo turistico della comunità sutiava, *169*

4.2. *La interculturalidad, el género, la pobreza y la equidad desde la perspectiva de la mujer ecuatoriana*
di Maria Rosa Chalà Alencastro

4.2.1. Interculturalidad, *179* – 4.2.2. Ecuador Intercultural, *180* – 4.2.3. Situación del género femenino, *181* – 4.2.4. Situación de la pobreza, *182* – 4.2.5. Reflexiones, *192*

4.3. *Istituzioni educative e comunità socio-territoriale: il programma "Educa a tu hijo", Cuba*
di Paolo Anselmi

4.3.1. Introduzione, *195* – 4.3.2 Famiglia, scuola, comunità: triangolo-base per educare ai valori, *198* – 4.3.3. Il programma "Educa a tu hijo" ed i suoi risultati effettivi: un progetto educativo "non istituzionale" con caratteristiche di intersettorialità, *201*

4.4. *L'autogestione in educazione: il caso del movimento giovanile sionista in Messico*
di Eran Shavit

4.4.1. Introduzione ai movimenti giovanili ebraici, *205* – 4.4.2. Un modello di movimento giovanile, *207* – 4.4.3. L'osservazione: come i giovani del movimento *Hanoar Hatzioni* si organizzano e gestiscono le loro attività, *209* – 4.4.4. Dibattito e conclusioni, *213*

4.5. *Progetto educativo delle Scuole Comunitarie Brasiliane*
di Cristina Simonetti

4.5.1. Paulo Freire educatore del dialogo, *217* – 4.5.2 Brasile oggi: società e scuola, *225*.– 4.5.3. La scuola Brasiliana, *230*

233 Capitolo V
Sviluppo umano

5.1. *La formulazione del progetto come strumento per la cooperazione allo sviluppo*
di Dionicia del Carmen Téllez Salinas

5.1.1. Introduzione, *233* – 5.1.2. Il quadro della cooperazione, *235* – 5.1.3. Formulazione del progetto, *236* – 5.1.4. Il ciclo del progetto, *239* – 5.1.5. Esperienza nel campo della cooperazione, *242*

5.2. *Lo sviluppo umano in teoria e in pratica: il programma ART GOLD, Sri Lanka*
di Rami Andrei Rodan

5.2.1. I principi dello sviluppo umano, *247* – 5.2.2. I principi e le caratteristiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo umano, *253* – 5.2.3. Sri Lanka: una breve descrizione, *256* – 5.2.4. Gli obiettivi della ricerca documentaria e la metodologia, *261*

5.3. *Partnering as a Strategy Toward Sustainable Development*
di Charlie Zeidan

5.3.1. Sustainability, *265* – 5.3.2. Benefits of partnership, *268* – 5.3.3. Obstacles to Partnership, *269* – 5.3.4. Key Partnering principles, *270*

5.4. *I saperi locali motore dello sviluppo umano. Il caso di ADECCAP in Santiago Atitlán, Guatemala*
di Ilaria D'Argenio

5.4.1 Introduzione, *271* – 5.4.2. La Comunità e la gestione dell'emergenza: visione integrale e partecipativa, *272* – 5.4.3. Fare rete: *Pacto Social*, *274* – 5.4.4. La ricostruzione e i saperi locali: quanto i saperi locali hanno influito nella ricostruzione condizionando i vari ambiti e la relativa progettualità, *276* – 5.4.5. Conclusioni, *281*

5.5. *Economia sociale e su come questa influenzi lo sviluppo economico locale sul territorio*
di Ana Filipovska

5.5.1. Introduzione, *283* – 5.5.2. L'economia sociale come un modello da sperimentare nei Balcani, *285* – 5.5.3. Come l'esperienza pratica nel campo dell'economia sociale nel Quebec, Canada, possa essere utile nel territorio Macedone, *289* – 5.5.4. Sviluppo di economia sociale con sviluppo di imprese sociali nel territorio Macedone, *291* – 5.5.5. Conclusioni, *293*

5.6. *Agricoltura irrigata nel "semi-arido" brasiliano*
di Luciana Oliveira de Sousa

5.6.1. Introduzione, *295* – 5.6.2. L'agricoltura familiare, *296* – 5.6.3. L'impegno agricolo per lo sviluppo locale, *299* – 5.6.4. Conclusioni, *302*

5.7. *Verifiche preliminari per un intervento di cooperazione internazionale nel recupero della Cattedrale di Santiago di Cuba e del suo contesto sociale*
di Silvia Capaccioli

5.7.1. Introduzione, *305* – 5.7.2. L'intervento sul territorio: il progetto per il recupero della Cattedrale, *307* – 5.7.3. La salvaguardia dei beni architettonici tra sistemi tradizionali e innovazione: una risorsa per tutti, *310* – 5.7.4. Una proposta di progettazione partecipata, *314*

5.8. *Empowering children socially and economically to act as agents of change in their own lives and for a more equitable world*
di Valerie Meza

5.8.1. Background information, *317* – 5.8.2. Geared towards empowerment balancing social and financial education, *318* – 5.8.3. Partnership approach, *319* – 5.8.4. Content and curriculum provided, *320* – 5.8.5. Monitoring and Evaluation, *322* – 5.8.6. How is it delivered in a way that is relevant to the local context?, *324* – 5.8.7. Institutional goals, where we want to go next, 328

5.9. *La evolución del sistema educativo como estrategia para el desarrollo*
di Victoria Novales

5.9.1. Sociedad, cultura y aprendizaje, *330* – 5.9.2. Conocimiento y desarrollo, *332* – 5.9.3. Un nuevo enfoque, *335* – 5.9.4. Un nuevo enfoque llevado a la práctica, *337* – 5.9.5. Discusión, *341*

5.10. *Ottanta giorni vissuti in Mozambico*
di Magnino Magni

5.10.1. Africa *ufficiale* e Africa *altra*, *345* – 5.10.2. Dalla teoria alla pratica: come la realtà locale esprime i propri saperi, *348* –

359 *Note biografiche*

Prefazione

Il libro nasce dal desiderio di scrivere un messaggio di pace, di speranza, di luce e di unione per ricordare il contributo che Rami Andrei Rodan ha dato alla ricerca per lo sviluppo della cultura di pace tra le giovani generazioni israeliane e palestinesi. La prima idea di preparare un contributo che recuperasse il percorso formativo fatto da ex studenti del Master in "Sviluppo umano locale, cultura di pace e cooperazione internazionale" dell'Università di Firenze, aveva iniziato a definirsi qualche tempo fa come bisogno del gruppo di dare voce alla rete che si era mantenuta nel tempo. L'idea ha preso poi forma nel momento in cui tutti hanno sentito che questo progetto editoriale doveva realizzarsi proprio per ricordare ciò che Rami aveva fatto per il gruppo e perché ciò che era stato studiato durante il corso potesse diventare esperienza di vita da portare nei tanti mondi di provenienza degli studenti. Sia gli studenti, che i docenti e gli esperti sanno bene che quell'anno di formazione è stato particolarmente intenso e arricchente per i contributi al percorso formativo, per le esperienze di stage, ma soprattutto per le meravigliose energie umane che il gruppo sapeva creare ad ogni incontro.

Le parole possono esprimere solo una parte di quel sentire profondo provato nelle tante e differenti relazioni e vissuto in tanti momenti, anche critici, attraverso la condivisione e la partecipazione creativa. Ma questo lavoro collettaneo che vede la partecipazione di gran parte del gruppo degli ex studenti del Master, è la conferma di quanto stretto e autentico fosse quel sentire da parte di tutti. Va detto che se il gruppo ha potuto dare

quello che in questa sede è possibile leggere, lo dobbiamo all'impegno assiduo, competente e stimolante che la dott.ssa Alice Binazzi Daniel ha dato in questi anni per far sì che la rete si mantenesse unita e, in questa particolare occasione, mettesse finalmente a frutto quell'idea di partenza già ampiamente condivisa. Il lavoro della dott.ssa Binazzi Daniel è stato un supporto fondamentale per la realizzazione di questo contributo.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento a Michel Dreifuss, per avere seguito la parte redazionale, e a tutti coloro che, con la loro partecipazione e il loro affetto, hanno reso possibile che questo progetto si sia potuto concretizzare.

Introduzione

Il libro vuole parlare di pace, di cultura di pace, ma non solo. Il libro vuole anche essere e continuare il messaggio di pace e di speranza che Rami ha dato con la sua idea progettuale *Peace Sails* ai giovani israeliani e palestinesi. Un'idea che unisce la speranza per un mondo di convivenza e di cooperazione, alla passione per la natura e per ciò che il mare può dare.

La pace si inizia costruendo insieme la rotta e il percorso da fare, si realizza lavorando insieme, condividendo gli stessi spazi di vita, si concretizza comprendendo il valore e la bellezza della vita in ogni momento della nostra esistenza, si sostiene vivendo nel rispetto di se stessi e degli altri. Niente avviene per caso, siamo tutti collegati, siamo insieme quando respiriamo la stessa aria o quando percepiamo la dolce brezza del mare. Sempre di più dobbiamo educare alla pace attraverso la conoscenza dell'ambiente, non solo per le sue infinite qualità, diversità e bellezze, ma soprattutto per il suo essere ambiente di ricchezza, coesistenza e vita per tutti.

Questo testo non vuole essere un manuale da prendere e utilizzare come uno strumento operativo, ma, al contrario, si presenta come uno strumento di riflessione sulle problematiche contestualizzate della natura umana e su cosa sia possibile fare per educare alla convivenza pacifica. Il libro parte dalla consapevolezza che la pace sia un bisogno profondo di tutti gli esseri umani.

Per coloro che hanno contribuito a questo lavoro è profonda la convinzione che, come nella natura del mare o di qualsiasi altro ambiente naturale, tutto è interconnesso, anche in quella umana, sia nell'individuo che nella collettività, il benessere del singolo, non solo o necessariamente di tipo economico, può portare al benessere di tutti, così come il malessere di uno porta al malessere di tutti. Purtroppo non sempre viene dato spazio a questa riflessione. Molte conoscenze vengono nascoste e mascherate da chi ha il controllo o il potere della comunicazione e dell'informazione, dietro una finta, superficiale e apparente condizione di "benessere". Ma anche coloro che "credono" che la loro vita sia al sicuro quando è garantita da una "corazza economica", in realtà vivono i problemi del mondo, i problemi di tutti e le paure per i disastri di differente natura che invadono tutti senza distinzioni tra poveri e ricchi.

La pace si costruisce anche con la comprensione e la realizzazione della giustizia sociale, con l'impegno di dare a ogni essere umano il modo con cui realizzare non solo le proprie potenzialità e risorse, ma anche i propri sogni, i desideri e quelle attese alimentate dall'immaginazione e dalla fantasia che sempre più vengono sempre più svalutate e messe da parte.

Questo libro ci porta dentro a tante esperienze, a tanti contesti, a tante realtà umane ricche di storia, cultura e partecipazione sociale. Lavorare per la pace, e con la pace, richiede di fare riferimento ad alcuni contributi teorici ed alle metodologie che permettono di mantenere la coerenza tra il contenuto del messaggio educativo, i suoi obiettivi, gli aspetti dell'apprendimento coinvolti e le trasformazioni che l'educazione deve portare, affinché si possano realizzare società sempre più capaci di garantire il benessere partecipato e la creatività delle persone.

La prima parte del testo tratta quindi dell'educazione alla cultura di pace, presentando i riferimenti teorici e metodologici relativi a questo tema e l'esperienza nata dalla cooperazione tra la NGO *Peace Sails* di Rami Andrei Rodan con parte del gruppo della Cattedra Transdisciplinare UNESCO "Sviluppo Umano e Cultura di pace", diretta dal Prof. Orefice, dell'Università di Firenze.

La seconda parte del libro è ricca di molti significati. Essa è infatti costruita su una rete di contributi scritti da chi, con Rami, ha condiviso il bellissimo e stimolante percorso di formazione del Master in "Sviluppo umano locale, cultura di pace e cooperazione internazionale", proposto dalla stessa Cattedra Transdisciplinare UNESCO di Firenze nel 2008 a studenti provenienti, grazie alle borse di studio e al sostegno del MAE, da differenti continenti. Una esperienza veramente unica e speciale, un laboratorio attivo e creativo di saggezze e competenze, desideri e speranze, che ha prodotto non solo nuovi saperi, che sono poi stati implementati nei luoghi di provenienza degli studenti, ma anche uno spirito di gruppo e di cooperazione che è durato negli anni nonostante gli impegni che la quotidianità della vita richiede. La seconda parte, quindi, riprendendo i temi dei diritti umani, dell'intercultura e cultura di pace e dello sviluppo umano, propone la lettura delle esperienze sul territorio fatte dai colleghi di Rami, che in questo modo desiderano dare il proprio sostegno affinché il suo messaggio sulla pace e sulla ricerca nel campo dello sviluppo umano locale possa essere letto e continui a maturare.

È quindi evidente che coloro che scrivono sui diritti umani, sull'intercultura, sullo sviluppo umano e sull'educazione alla cultura di pace, anche se talvolta i temi si intrecciano, lo fanno come esperienza diretta di formazione teorica e di lavoro sul campo, nei differenti settori della cooperazione internazionale e locale, nei territori di conflitto armato, nelle periferie dimenticate del mondo e nell'applicazione dei diritti umani e dell'infanzia.

Nel suo insieme quindi il testo conduce il lettore e lo studente dentro ad un vasto repertorio di possibili spazi di problematicità sociale ed educativa, presentando un'ampia prospettiva geografica di osservazione che raramente è possibile reperire. I contributi degli ex studenti del Master permettono al lettore di costruire ponti di progettualità educativa in contesti che vanno dal Nicaragua alla Macedonia, dal Messico alla Palestina, da Israele al Brasile. Questa ampiezza di visuale è oggi necessaria per gli studenti dei corsi che hanno, come nel caso di Firenze,